



Libia: le speranze e le incognite attorno al cessate il fuoco

1 Quadro politico-istituzionale

In attuazione dell'**Accordo politico libico, mediato dall'ONU, concluso a Skhirat il 17 dicembre 2015**¹ si era formato il **Governmento di Accordo Nazionale (GNA), internazionalmente riconosciuto e guidato dal Presidente Fayeze al-Sarraj**, consistente in un Consiglio Presidenziale, organo collegiale con funzioni anche di Capo dello Stato, e in un Gabinetto.

L'Accordo di Skhirat istituiva anche una **Camera dei Rappresentanti, presieduta da Aghila Saleh con sede a Tobruk** (città portuale libica situata in Cirenaica, ad Est del paese, non distante dal confine con l'Egitto) e un **Alto Consiglio di Stato** (una sorta di camera alta) **con sede a Tripoli, presieduto da al-Mishri**.

Tuttavia l'attuazione all'Accordo di Skhirat non è mai stata piena: la Camera dei Rappresentanti di Tobruk non ha mai approvato il GNA guidato da al-Sarraj. Fin dal suo insediamento a Tripoli il 30 marzo 2016, il GNA, è stato **insidiato a est dal generale Haftar e dallo schieramento di Tobruk. Il generale Haftar** - appoggiato dall'Egitto e forte dei successi militari riportati con la riconquista di Bengasi da DAESH e dei successi politici maturati con la riconsegna alla National Oil Company (NOC) dei campi petroliferi della Mezzaluna petrolifera - **ha perseguito fin da principio il logoramento della leadership di al-Sarraj per realizzare opzioni alternative all'assetto istituzionale configurato nell'Accordo di Skhirat**.

¹All'indomani della conclusione dell'Accordo di Skhirat, il **18 dicembre 2015** il Consiglio di Sicurezza dell'ONU ha adottato all'unanimità la **Risoluzione n. 2259 (2015)** sulla Libia in cui si invita il Consiglio di presidenza libico a lavorare speditamente per formare entro 30 giorni il Governo di unità nazionale che costituirà l'unico governo legittimo della Libia, necessario ad assicurare la *governance*, la stabilità e lo sviluppo della Libia - come già affermato nel Comunicato di Roma. Si chiede, inoltre, agli Stati membri di rispondere urgentemente alle richieste di assistenza del Governo di unità nazionale per l'attuazione dell'**Accordo politico libico**. Si imponeva, infine, agli Stati membri di assistere prontamente il Governo di unità nazionale nel rispondere alle minacce alla sicurezza libica e a sostenere attivamente il nuovo Governo nella necessità di sconfiggere ISIS ed i gruppi ad esso affiliati o ad al-Qaeda, su sua richiesta.

2 Quadro geopolitico

Con il rilancio, nel 2017, dell'iniziativa politico-diplomatica del Rappresentante Speciale ONU Ghassan Salamé², si sarebbe dovuti giungere alla convocazione, il 14-16 aprile 2019, della Conferenza nazionale libica, una sorta di Assemblea allargata alle componenti tribali e alle milizie, che avrebbe dovuto generare un consenso intra-libico su questioni costituzionali ed elettorali, di sicurezza ed economiche. Ma il 1° aprile 2019, proprio alla vigilia della convocazione della Conferenza nazionale libica, il generale Haftar intraprese un'offensiva militare contro Tripoli, segnata da iniziali successi e giunta fino alle porte della capitale.

Tuttavia a partire da **marzo 2020**, dopo circa un anno dall'inizio delle operazioni militari, con l'avvio della controffensiva "tempesta di pace", **le sorti del conflitto si sono capovolte a favore del GNA e di al-Serraj, grazie all'aiuto militare della Turchia.**

A fine aprile 2020 la figura di Aghila Saleh, Presidente della Camera dei Rappresentanti di Tobruk - vicina al generale Haftar - sembrava emergere come quella destinata, secondo alcuni osservatori, a sostituire Haftar nei favori dei suoi sponsor internazionali (Egitto, Emirati, Russia)³. Saleh avanzava una proposta in 8 punti, per dar vita a un Consiglio Presidenziale formato da tre membri (uno per ciascuna provincia storica: Tripolitania, Cirenaica e Fezzan) e in cui la Camera dei Rappresentanti sarebbe stata il solo organo legislativo fino a che, redatta una nuova Costituzione da parte di un comitato di esperti e intellettuali, si fossero svolte nuove elezioni; il Consiglio Presidenziale avrebbe assunto il ruolo di Comandante in capo delle Forze Armate.

Sul piano militare, a decretare **la fine dell'assedio su Tripoli** è stata a **inizio giugno** la **riconquista da parte delle truppe di al-Sarraj della città di Tarhouna**, centro strategico della Tripolitania in cui Haftar aveva spostato il comando centrale delle sue milizie e da dove Egitto, Emirati Arabi e Russia guidavano il loro supporto logistico.

Respinte da Tripoli, le forze fedeli ad Haftar si sono reinsediate alla periferia di Sirte, nei pressi della Mezzaluna petrolifera e della base aerea di al-Jufra.

Il GNA di al-Sarraj ha dunque volto i suoi sforzi a riprendere il controllo dell'est del paese e lanciato un'offensiva su Sirte, snodo cruciale per il controllo delle regioni petrolifere della Cirenaica, dal 2019 nelle mani dell'autoproclamato Esercito nazionale libico (LNA) fedele ad Haftar.

Alla fine dell'azione militare turca, Haftar è apparso più disponibile a trattare mentre il GNA forte dei suoi successi militari si è attestato su posizioni più oltranziste. Le forze di Haftar, peraltro, godono del **sostegno egiziano ed emiratino e dei mercenari del gruppo russo Wagner, a conferma che il conflitto libico è sempre più giocato o condizionato da attori esterni.**

Seguiva ad **inizio giugno 2020**, grazie alla **mediazione egiziana, una proposta di tregua** e di un percorso che ricalcava in larga parte il piano presentato dallo stesso Saleh, **che si esplicitava nella Dichiarazione del Cairo⁴**, pronunciata il 6 giugno 2020 da Al Sisi alla presenza di Haftar e Aghila Saleh. Il GNA di Al Sarraj ha peraltro fermamente respinto l'iniziativa egiziana.

² Il Rappresentante Speciale Salamé si è poi dimesso il 2 marzo 2020

³ Ad aprile 2020 vi era stata un *coup de théâtre* del Generale Haftar di "accettare" il mandato popolare a rinnegare gli accordi di Skhirat e di proclamarsi *rais* della Libia, mossa preventiva di fronte al rischio di venir marginalizzato da un'azione negoziale promossa dalle sue stesse roccaforti e al rischio di cambio di rotta del Cairo verso una "soft exit strategy" dal conflitto.

⁴ Tale Dichiarazione prevedeva "il ritiro di tutti i mercenari stranieri dal territorio libico, lo smantellamento delle milizie e la consegna delle armi"; proponeva elezioni presidenziali sotto il controllo delle Nazioni Unite e di redigere una dichiarazione costituzionale per regolamentare le elezioni, da fissare in una fase successiva; prevedeva la formazione di

Grande indignazione ha poi suscitato nella Comunità internazionale la scoperta a partire da giugno 2020 di fosse comuni a Tarhouna⁵. Il 23 giugno il Consiglio Diritti Umani dell'ONU ha istituito al riguardo una *fact finding mission*.

3 Il processo negoziale a guida ONU e la Conferenza di Berlino

Una ripresa dell'iniziativa a sostegno del processo politico a guida ONU⁶ si era avuta il 19 gennaio 2020 con la Conferenza di Berlino sulla Libia, alla presenza dei paesi più influenti sul dossier libico, oltre che di Al Sarraj e Haftar, i quali tuttavia non hanno avuto colloqui diretti ma solo *proximity talks*. La Conferenza di Berlino ha concordato una *roadmap* che prevede il raggiungimento del cessate il fuoco ma anche l'embargo delle armi; poi la riattivazione del processo politico, la riforma del settore della sicurezza, la riforma del settore economico-finanziario e il rispetto del diritto internazionale umanitario e dei diritti umani. La *roadmap* prevede anche **diversi meccanismi attuativi degli esiti della Conferenza, tra cui un Comitato dei Seguiti e un Comitato militare congiunto 5+5 (5 rappresentanti nominati da Al-Serraj e 5 da Haftar). La Conferenza di Berlino ha anche ravvisato la necessità di far **avanzare contemporaneamente 3 track**: quello **economico** (che ha cominciato a lavorare il 6 gennaio 2020); il **track militare** (dal 3 febbraio 2020) e il **track politico** che sarebbe dovuto partire a Ginevra il 26 marzo 2020; è altresì previsto che i 3 percorsi negoziali si svolgano a livello di parti libiche⁷.**

Dopo la Conferenza di Berlino, **di fronte alle difficoltà di trasformare in un cessate il fuoco duraturo la tregua** raggiunta ai primi di gennaio 2020 grazie alla mediazione di Turchia e Russia e più in generale di fronte alle difficoltà delle Nazioni Unite di ottenere un vero ritorno dei contendenti al tavolo negoziale, **l'Inviato Speciale Ghassan Salamé a marzo 2020 ha annunciato le proprie dimissioni**, adducendo motivi di salute, **aprendo tuttavia una nuova fase di incertezza**

un nuovo consiglio presidenziale che includesse un presidente, due vicepresidenti e un primo ministro, tutti nominati per un mandato di un anno e mezzo, prorogabile fino a un massimo di altri sei mesi.

⁵ "Nel 2015 la milizia dei fratelli al-Kani, detta anche al-Kaniyat, aveva preso il controllo della città di Tarhouna, agendo in maniera spietata e crudele contro i comuni cittadini. Quando Haftar lanciò l'assedio a Tripoli, la milizia cessò di appoggiare il GNA, alleandosi con il LNA, acquisendo il nome di 9a Brigata, ma questa apparente militarizzazione non ne ha certo modificato le caratteristiche criminali. Con il fallimento dell'operazione haftariana, i miliziani legati agli al-Kani sono scappati, lasciando dietro di sé macerie e devastazione. Questo è un esempio fra tanti per meglio comprendere lo sfaldamento del tessuto sociale libico e le profonde tensioni che da esso nascono" (così ISPI (a cura di), Osservatorio di Politica internazionale. Focus Mediterraneo allargato, n. 15, febbraio 2020).

⁶ Vi hanno partecipato rappresentanti degli attori statali esterni più influenti sul dossier libico (Algeria, Cina, Egitto, Francia, Germania, Italia, Russia, Turchia, Congo, EAU, Regno Unito e USA), nonché rappresentanti di ONU, Unione Africana, Unione Europea e Lega Araba, i quali hanno espresso sostegno alla tregua e al rilancio del processo politico, adottando delle Conclusioni su 6 panieri: politica, economia-finanza, sicurezza, embargo sulle armi, diritto umanitario e diritti umani. Al-Sarraj e Haftar, entrambi presenti a Berlino, non hanno avuto colloqui diretti bensì solo *proximity talks*.

⁷ **Le conclusioni della Conferenza di Berlino sono state fatte proprie dall'ONU con la Risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU n. [2510 \(2020\)](#) del 12 febbraio che ha inoltre ribadito la necessità di un cessate il fuoco duraturo senza precondizioni al più presto possibile, dando mandato al Segretario Generale di produrre un Rapporto e fare raccomandazioni dettagliate al Consiglio di Sicurezza su un monitoraggio del cessate il fuoco sotto gli auspici ONU, non appena il cessate il fuoco venga consolidato. Tuttavia, tale Risoluzione, approvata con l'astensione della Russia, non opera sotto il Capitolo VII della Carta dell'ONU, non prevede cioè misure (tra cui l'uso della forza) per mantenere o ristabilire la pace e la sicurezza internazionali. Opera invece sotto il capitolo VII la Risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU n. [2509 \(2020\)](#) dell'11 febbraio in materia di esportazione illecita di petrolio, embargo sulle armi, ecc.**

nella gestione della crisi, governata *ad interim* dalla sua vice, la statunitense Stephanie Williams. Tale fase coincideva inoltre con lo scoppio della **pandemia del COVID-19.**

A giugno 2020, il **rischio di ingerenze esterne** nel conflitto libico sembrava accrescersi. Al riguardo va sottolineata in primo luogo la **minaccia dell'Egitto di intervenire militarmente in Libia** a sostegno del campo di Haftar, **nell'eventualità in cui le milizie di al-Sarraj con il supporto della Turchia avessero preso il controllo di Sirte e Al Jufra** e il 20 luglio il Parlamento egiziano ha autorizzato un intervento militare in territorio libico in caso di minaccia per la sicurezza nazionale dell'Egitto.

Dal canto suo, la **Russia non vuol perdere il controllo della base aerea di Al Jufra** che le garantisce una presenza in Cirenaica, **come pure ambisce ad ottenere una base navale a Sirte. La Russia ha inoltre svolto un ruolo importante** nel favorire un accordo tra Haftar e il vice premier di Tripoli, **Maitig, per superare l'embargo sull'esportazione del petrolio** posto da Haftar.

Da fine giugno 2020 inoltre gli Stati Uniti hanno iniziato a mostrare un rinnovato interesse al dossier libico, preoccupati anche dal rischio di veder consolidare la presenza russa nel quadrante meridionale del Mediterraneo. Tramite l'azione dell'ambasciatore in Libia, Richard Norland e il comandante generale di AFRICOM (US Africa Command), Stephen Townsend, **gli USA sono intervenuti a fine agosto 2020 a favore di una trattativa tra le parti libiche che portasse a una tregua** da un lato, mentre dall'altro **hanno spinto per un ammorbidimento dei toni tra Egitto e Turchia, quest'ultima influenzata anche dalla Russia. Due distinte dichiarazioni di tregua sono state emesse da Sarraj e Saleh** ed entrambe facevano perno sulla demilitarizzazione della zona attorno a Sirte e sulla necessità di riprendere l'esportazione di petrolio.

È stato osservato⁸ che *"al netto della lotta al terrorismo e la stabilità dei prezzi del petrolio, la Libia resta un paese relativamente marginale per gli Stati Uniti. Quello che è cambiato è il nesso tra gli eventi in Libia e una serie di altre questioni di significativo peso geostrategico per la politica estera americana. Tra queste vi sono le tensioni nel Mediterraneo orientale, che rischiano di minare la NATO, l'accresciuta presenza russa in Libia (fonte di profonda apprensione per l'establishment di politica estera USA) e lo spettro di un (improbabile) intervento militare terrestre da parte dell'Egitto. Quest'ultima eventualità porterebbe il Cairo in conflitto diretto con la Turchia, oramai saldamente schierata a sostegno del governo di Tripoli riconosciuto dall'ONU. Sono questi gli elementi che hanno convinto l'Amministrazione Trump – in primo luogo il Pentagono – a (ri)concentrarsi sulla Libia, sostenendo gli sforzi di ONU e Germania per una tregua militare e il rilancio del dialogo intra-libico".*

Anche dal fronte interno libico, caratterizzato da proteste su scala nazionale, nasceva una pressione a rivitalizzare il processo politico a guida ONU e così a settembre 2020 si registrava la ripresa dei colloqui tra le delegazioni della Camera dei Rappresentanti e del Consiglio di Stato, prima in Marocco e poi in Svizzera. Il 16 settembre al-Sarraj in un intervento televisivo annunciava la sua intenzione di dimettersi entro la fine di ottobre per consegnare il potere ad un governo di unità nazionale; tuttavia, su richiesta del Consiglio di Stato e di alcuni membri della Camera dei Rappresentanti, il 30 ottobre al-Sarraj ha acconsentito a rimanere in carica fino al raggiungimento di un accordo per una transizione ordinata alla nuova autorità esecutiva.

Il 23 ottobre 2020 un accordo di cessate il fuoco è stato firmato dal Comitato militare congiunto 5+5. Tale accordo, oltre a stabilire la linea del cessate il fuoco tra Sirte e Jufra, **prevedeva che entro il 23 gennaio 2021 si sarebbe dovuto realizzare il ritiro di tutte le unità militari dalle linee di scontro e il ritorno nelle caserme, nonché l'abbandono da parte di *foreign fighters* e mercenari di tutti gli spazi sovrani libici di terra, mare, aria.**

⁸ IAI (a cura di), Osservatorio di politica internazionale. Focus euro-atlantico, n. XV, giugno-ottobre 2020,

Passando dal piano militare alla cornice politica, dal 9 al 15 **novembre 2020** UNSMIL con il sostegno di UNDP è riuscita a convocare a Tunisi il primo incontro in presenza dei 75 delegati provenienti da tutto il Paese del **Libyan political Dialogue Forum (LPDF)** che può essere considerato una "versione leggera" della Conferenza nazionale libica inizialmente prevista⁹. Il **LPDF il 15 novembre 2020 ha approvato una *political roadmap*** che prevede lo svolgimento di elezioni politiche e presidenziali entro il 24 dicembre 2021; **prevede inoltre un'autorità esecutiva unificata *ad interim* - che consiste di un Consiglio presidenziale di 3 membri, una distinta carica di primo ministro e due vice primi ministri** - che guiderà il governo di unità nazionale fino alle elezioni. Le candidature alle cariche apicali sarebbero state poi votate a Ginevra dall'1 al 5 febbraio (**vedi *infra***), in diretta web dal sito delle Nazioni Unite.

Il 21 dicembre 2020 UNSMIL ha, inoltre, lanciato il **Comitato costituzionale del Libyan political Dialogue**.

Tra il 13 e il 16 gennaio 2021 Stephanie Williams ha convocato a Ginevra uno "small group" di 18 membri detto Comitato consultivo del LPDF per trovare il consenso sul meccanismo di voto delle cariche apicali: ha inoltre chiarito che UNSMIL aiuterà a definire il meccanismo ma non si occuperà della selezione dei candidati nell'ottica della *ownership* libica del processo. Il meccanismo individuato (che combina un meccanismo su base regionale e uno basato su liste precostituite) è stato approvato dal LPDF (ove era richiesto il voto favorevole del 63%).

Frattanto, il 18 gennaio 2021 l'ONU ha finalmente annunciato la nomina del diplomatico slovacco Jan Kubic come nuovo Inviato speciale e guida del processo negoziale (mentre il coordinatore della missione UNSMIL è il diplomatico Raseidon Zenenga dello Zimbabwe, dal momento che la Risoluzione 2542 del 15 settembre 2020, in occasione del rinnovo del mandato di UNSMIL, **ha sdoppiato la carica**).

Un tema molto discusso ultimamente è quello di **una presenza straniera ufficiale che monitori il cessate-il-fuoco. A tal fine è emerso un dibattito a livello politico su un maggiore coinvolgimento dell'UE che contempla anche l'ampliamento del mandato di IRINI** (su cui v. **box *infra***).

A livello di *think tank* europei, alcune voci¹⁰ auspicano che l'UE si faccia garante degli accordi esistenti e che si formi "*un veicolo congiunto di Italia, Francia e Germania*" che potrebbe portare ad una **missione tecnica dell'UE che aiuti a costruire un'istituzione unificata libica per la sicurezza** e ad una *Facility* dell'UE per la stabilizzazione e lo sviluppo della Libia e infine al dialogo con le municipalità e la società civile per avviare una riconciliazione nazionale. Altri¹¹ invocano la costituzione di una forza di osservatori multilaterale.

Il **Consiglio di Sicurezza dell'ONU** - che ha pubblicato a fine dicembre 2020 il suo Rapporto sul monitoraggio del cessate il fuoco in Libia - **si è poi riunito il 28 gennaio 2021: in quella sede il rappresentante USA presso l'ONU [ha chiesto](#) a tutti gli attori esterni, inclusi Russia, Turchia e EAU, di cessare ogni intervento militare in Libia e ritirarsi.**

Contemporaneamente, la **Casa Bianca ha annunciato una sospensione dell'accordo di vendita di 50 aerei caccia F-35 siglato dall'Amministrazione Trump con gli EAU**, suggerendo un possibile cambio di passo della nuova Amministrazione Biden nei confronti del dossier libico a sostegno del rilancio del processo a guida ONU.

⁹ Dei 75 delegati, 13 sono stati scelti rispettivamente dal Parlamento di Tobruk e dall'Alto Consiglio di stato di Tripoli cui se ne aggiungono altri 49, scelti dalle Nazioni Unite, in rappresentanza delle minoranze geografiche, politiche, sociali e tribali del paese, dell'associazionismo civile, delle donne e dei giovani, nonché dei delegati civili delle milizie più importanti.

¹⁰ T. MEGERISI, Spolier alert: how Europe can save diplomacy in Libia, in *ECFR policy brief*, gennaio 2021.

¹¹ F. SAINI FAISANOTTI, Libya: too many leaks in the boat headed for peace, in *ISPI Dossier*, 16 febbraio 2021.

È stato osservato¹² che: "**Il ritiro delle forze militari turche e delle presenze russe è pertanto cruciale.** Esso, tuttavia, non sarà sufficiente se non accompagnato dalla **formazione di un gruppo di Paesi direttamente interessati, incaricato di gestire in collaborazione con l'ONU – che non può agire da sola – gli sviluppi della crisi. Gli USA sarebbero determinanti per il concreto avvio di una simile iniziativa**".

Come sottolineano alcuni commentatori¹³: "**gli Europei dovrebbero sollecitare una Risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite a sostegno dell'accordo di cessate il fuoco e della roadmap del LPDF: tale risoluzione aumenterebbe la pressione internazionale sugli spoiler in quanto fornirebbe una base legale per pretendere il ritiro dei mercenari stranieri e potrebbe prevedere un meccanismo di monitoraggio e di sanzione per individui e imprese che minano il processo politico**".

IRINI: verso un ampliamento del mandato?

A Berlino sono state poste le basi perché l'ONU autorizzasse una **missione di monitoraggio del rispetto dell'embargo sulle armi imposto dall'ONU**, poi **affidata all'UE**, su proposta dalla Germania e **fortemente sostenuta dall'Italia**. Così a marzo 2020 si è posto fine alla missione militare navale dell'UE EUNAVFOR MED Sophia, sostituita dalla **nuova operazione militare dell'UE EUNAVFOR MED IRINI** (operativa dal 4 maggio 2020 e dispiegata davanti alle coste della Cirenaica) **avente come compito principale di contribuire all'attuazione dell'embargo sulle armi nei confronti della Libia con mezzi aerei, satellitari e marittimi. L'Italia detiene il comando dell'Operazione attraverso il Contrammiraglio Fabio Agostini.**

L'operazione UE era inizialmente autorizzata fino al 31 marzo 2021, dunque all'approssimarsi della scadenza, a fine dicembre 2020 è iniziato il processo per la sua **revisione strategica che si è appena concluso.**

La discussione in seno al COPS si è svolta sulla base della proposta del Servizio europeo di azione esterna (SEAE) di **rinnovare l'operazione per due anni**; si è ipotizzato anche **un ampliamento del mandato**, nell'ottica di un **maggior coinvolgimento dell'UE nel processo di Berlino** e nel sostegno al dialogo politico tra le parti.

Tra le ipotesi vi è quella che IRINI possa acquisire un ruolo significativo nel **controllo del cessate il fuoco tra le parti libiche** raggiunto il 23 ottobre 2020. **Un compito che la missione, se richiesto dall'ONU e approvato dagli Stati membri dell'UE, può svolgere come ha chiaramente indicato il Comandante di EUNAVFORMED.**

Permangono alcune **criticità dell'operazione** (esiguità degli assetti navali e aerei, necessità di individuare un secondo porto di dirottamento delle navi, necessità di un'attività di contrasto alla disinformazione su compiti e risultati dell'operazione), inoltre **su alcune questioni di grande rilievo politico si registrano tra gli Stati membri ancora posizioni distanti.**

La prima è la **ripresa delle attività di formazione di quella parte della guardia costiera e della marina libiche sotto il controllo del Ministero della Difesa libico**, finora impedita anche dal

¹² G. MASSOLO, *ISPI Daily Focus*, 30 gennaio 2021.

¹³Tra gli altri, qui di seguito: T. MEGERISI, *cit.*

mancato accordo con le autorità libiche (che chiedono piuttosto la fornitura di imbarcazioni), per evitare che Paesi terzi inizino a formare il personale libico in proprio¹⁴.

C'è poi la questione del **rapporto tra l'accertamento di una violazione dell'embargo e la possibilità di irrogare sanzioni dell'UE** nei confronti delle persone fisiche o giuridiche coinvolte. Alcuni Paesi chiedono infatti di stabilire meccanismi di automatismo, mentre altri, tra cui l'Italia, sottolineano la necessità di valutazioni caso per caso, per decidere misure proporzionate e reversibili. Attualmente le violazioni sono segnalate all'ONU e al Comitato per le sanzioni.

Recentemente, il **15 gennaio 2021**, IRINI ha firmato un **accordo con FRONTEX**, l'agenzia europea della guardia costiera e di frontiera, per **rafforzare la reciproca cooperazione, lo scambio di informazioni e promuovere standard comuni** per la **gestione delle frontiere** (anche in previsione del possibile avvio delle attività di formazione di guardia costiera e marina libiche).

Ulteriori criticità derivano, invece, dal congelamento rispetto ai tempi di Sophia **degli accordi di cooperazione tra NATO e UE per lo scambio di informazioni.**

4 Track economico e zona demilitarizzata di Sirte

A settembre 2020 era ripreso anche il **track economico**. Constatato che il blocco delle infrastrutture petrolifere (occupate dalle milizie legate ad Haftar alla vigilia della Conferenza di Berlino) era stato tolto¹⁵, veniva concordata con la National Oil Company (NOC) la progressiva revoca dello stato di forza maggiore. Veniva prevista la **creazione di una zona demilitarizzata molto ampia intorno a Sirte dentro la quale si trovano alcuni dei giacimenti petroliferi più importanti del paese**, per facilitare l'abbandono dei pozzi da parte delle milizie che per mesi li avevano presidiati allo scopo di bloccarne il funzionamento, al fine di dare nuovo impulso all'economia.

Sempre in merito al **track economico**, il 6 gennaio 2021 Stephanie Williams insieme all'Economic Working Group ha indetto un incontro virtuale con politici ed economisti libici per discutere le possibili riforme presentate a Ginevra lo scorso 15 dicembre. L'idea è quella di continuare nella cooperazione fra gli istituti finanziari e produttivi del paese e di arrivare a nuove riforme economiche, monetarie e fiscali per raggiungere come target nel 2021 una razionalizzazione e unificazione del bilancio nazionale. Questo permetterebbe un miglioramento del settore finanziario e della gestione dei proventi del petrolio che deve essere più precisa e trasparente.

Connesse alla ripresa della produzione petrolifera **restano due questioni da dirimere: la redistribuzione dei proventi petroliferi e la riforma delle Petroleum Facility Guards** con l'idea di sottrarle alla catena di comando militare e affidarle alla NOC.

5 La partita per le cariche istituzionali apicali nel LPDF: tensioni ancora in atto

Alla fine a Ginevra, **il 5 febbraio 2021, i veti incrociati hanno prevalso sul binomio dei due uomini forti, Aquila Saleh per l'est e Fathi Basghaha per l'ovest, su cui la comunità internazionale aveva chiaramente puntato.** Nei giorni precedenti si erano ritirati anche l'attuale vice premier del governo di Tripoli, Ahmed Maitig, il ministro della Difesa Salahuddin Al-Namroush ed il presidente dell'Alto consiglio di Stato di Tripoli, Khaled al Mishri, tutte figure forti che hanno deciso di fare un passo indietro.

¹⁴ Si ricorda anche che la Turchia lo scorso agosto ha firmato con il GNA e il Qatar un Protocollo Trilaterale per la creazione di un centro di addestramento e una piattaforma per la cooperazione militare al fine di preparare le forze di sicurezza libiche.

¹⁵ Sembra che Maitig, vice premier del governo di Tripoli, non avesse il mandato del suo governo per concludere l'intesa con il Generale Haftar che ha consentito la fine del blocco.

Al voto di Ginevra si è così imposta la lista con **Mohammad Younes Menfi**, diplomatico di lungo corso, come candidato alla **presidenza del Consiglio presidenziale** e con **Abdul Hamid Mohammed Dbeibah**, facoltoso imprenditore di Misurata formatosi in Canada, **per la carica di premier. Le nomine devono essere approvate dal Parlamento di Tobruk presieduto da Saleh entro il 26 febbraio 2021.** Qualora il Parlamento non riuscisse ad esprimere il quorum per una votazione valida, sarà il LPDF a pronunciarsi.

Francia, Regno Unito e Stati Uniti (3 membri permanenti del Consiglio di Sicurezza) più **Italia** e Germania il 5 febbraio hanno emesso una [dichiarazione congiunta](#) in cui accolgono con favore l'accordo raggiunto dal LPDF per dar vita ad un governo *ad interim*.

Tuttavia la tensione in questa fase di transizione politica resta alta e porta le milizie a schierarsi a favore di un referente o di un altro. Così il 21 febbraio, secondo prime notizie di stampa, si sarebbe verificato a **Tripoli** un attentato sventato ai danni del ministro dell'Interno Bashaga da parte di esponenti **dell'Autorità per il supporto alla stabilità¹⁶, ovvero il cartello delle milizie più fedeli ad al-Sarraj.** Il premier del GNA, nell'intento di **depotenziare Bashaga**, aveva di recente istituito un nuovo apparato di sicurezza che dipendesse direttamente da se stesso e quindi sottratto alla catena di comando sia del Ministero dell'Interno sia di quello della Difesa, cioè i dicasteri che finora avevano il controllo delle milizie.

6 Il nodo delle forze straniere e lo spettro del "modello Astana"

Sul piano militare, va detto che alla data del 23 gennaio scorso, prevista dall'accordo di cessate il fuoco, non si è realizzato il ritiro di tutti i combattenti libici dalle linee di scontro e il loro ritorno nelle proprie caserme, né l'abbandono da parte di *foreign fighters* e mercenari di tutti gli spazi sovrani libici di terra, mare, aria, né la sospensione di tutte le attività di addestramento con istruttori stranieri.

L'intervento militare turco è stato il vero *game changer*: da allora è aumentata considerevolmente la presenza di truppe straniere da entrambe le parti del conflitto, le une giustificando il dispiegamento delle altre.

I mercenari russi della Wagner hanno costruito una [trincea](#) lunga circa 70 km tra Sirte e Jufra– [come riportato il 22 gennaio da CNN](#) che è stata ribattezzata¹⁷ "vallo di Vladimir" e che "avrebbe già ottenuto l'effetto psicologico di definire in modo netto il confine tra la Cirenaica filo-russa e la Tripolitania filo-turca".

Diverse fonti¹⁸ affermano che **a sostegno del LNA di Haftar** i mercenari russi della Wagner si trovino principalmente a Sirte e Jufra, città che rappresentano la linea del fronte, ma anche nella mezzaluna petrolifera (per esempio a Sidra e Ras Lanuf) e nel Sud del Paese per proteggere aeroporti (Tamanhint e Brak al-Shati)¹⁹ e pozzi petroliferi (Sharara). A questi si aggiungono

¹⁶ L. MARINONE, Libia: nuovo cartello di milizie a sostegno di Sarraj, in RID Portale difesa, 20 gennaio 2021

¹⁷ G. DI FEO, Il Vallo di Putin e le fortezze turche: la nuova Libia ha solo due padroni, in *La Repubblica*, 15 febbraio 2021.

¹⁸ J.L. ROMANET PERROUX, Come Russia e Turchia ipotizzano il futuro della Libia e destabilizzano il Mediterraneo, in S. COLOMBO (a cura di), [Italia ed Europa di fronte alla crisi libica, Roma](#), Nuova cultura, 2020; DI FEO, op.cit.

¹⁹ DI FEO riferisce che a sud fino al confine nigerino i mercenari e tecnici del Cremlino hanno rimesso in funzione 7 aeroporti. Numerosi altri dettagli in L. MARINONE, La presenza militare russa e turca in Libia, RID Portale difesa, 17 febbraio 2021. "Parallelamente all'avanzamento della diplomazia per la formazione di un nuovo esecutivo, passo che prevederebbe la contestuale **riapertura della strada costiera tra Tripoli/Misurata e Agedabia/Bengasi**, i mercenari (russi) hanno accelerato i lavori di espansione e fortificazione presso le basi aeree di Jufra e Brak al-Shati. Queste

migliaia di sudanesi di vari gruppi il cui compito è principalmente di difendere le installazioni appena citate. Inoltre centinaia di siriani pro-Assad sono schierati principalmente a Sirte, Jufra e Ras Lanuf. Infine, a Bengasi e in altre località dell'Est, ci sarebbero anche ufficiali egiziani che lavorano come consiglieri nei ranghi dell'esercito di Haftar, e altri militari egiziani della tribù Awlad Ali.

Da parte sua, **il GNA può contare su** mercenari siriani turkmeni schierati a Tripoli, al-Watiya, Homs e Abu Grein. *"Si stima inoltre che vi siano circa 1.500 militari turchi, principalmente a Misurata, al-Watiya, Tripoli e Homs, e 1.000 mercenari del Ciad e del Sudan tra le fila dei combattenti del GNA²⁰".*

L'aumento di truppe è stato accompagnato da un importante aumento delle armi e degli equipaggiamenti militari, tra i quali droni²¹, veicoli corazzati da trasporto truppe, artiglieria pesante, missili anticarro, lanciarazzi e sistemi di difesa contraerea.

Inoltre i russi hanno schierato a Jufra e Al-Khadim 14 caccia (principalmente Mig 29 e Sukhoi 24) e vari elicotteri. I loro alleati emiratini controllano questi aeroporti militari già dal 2016, hanno riparato e costruito infrastrutture e dispiegano regolarmente droni, caccia, aerei Air Tractor ed elicotteri. Dal canto loro, i turchi dopo aver aiutato il GNA a riprendere l'aeroporto militare di Al-Watiya il 18 maggio 2020, ne detengono saldamente il controllo²² dispiegando mercenari siriani e moderni sistemi di protezione antiaerea in questo luogo. Ciò potrebbe precedere lo rischieramento di uno stormo di F-16 turchi, che troveranno già 10 *shelter* pronti a ospitarli.

Tutto questo sembra far propendere per un mantenimento delle truppe sul terreno e lo stabilimento delle basi.

Secondo alcuni commentatori²³ *"i russi starebbero riproponendo il cosiddetto "modello di Astana" già sviluppato e applicato in Siria nel 2017. In pratica, questo modello prevede: 1) la salvaguardia dell'unità territoriale e politica, ma la divisione di fatto del Paese in due zone di influenza, una russa e una turca; 2) Il mantenimento delle truppe sul terreno e lo stabilimento di basi militari; 3) la creazione di una o più zone di de-escalation, una sorta di "terra di nessuno" pattugliata da forze congiunte. Il piano che viene attualmente discusso dai libici sotto l'egida dell'ONU prevede appunto la creazione di una zona cuscinetto attorno a Sirte (chiamata anche de-escalation zone). La recente costruzione di una vera e propria linea "Maginot" con muri, fossati e torrette di controllo da parte dell'esercito di Haftar e del gruppo Wagner lungo una linea che si estende dal checkpoint 30 West (30 chilometri ad ovest di Sirte) verso Jufra (240 chilometri più a sud) sembra indicare - osserva il commentatore²⁴ - che russi e turchi ne abbiano già concordato i dettagli".*

Il modello Astana fornirebbe *"un meccanismo articolato al fine di offrire soluzioni temporanee per il mantenimento dello status quo senza conflitto attivo, perennizzare la presenza militare di questi*

ultime potrebbero sostituire (la base aerea di) Ghardabiya come *hub* principale, se la presenza a Sirte dovesse diventare difficilmente sostenibile o troppo costosa politicamente, **soprattutto in caso a Sirte venissero ricollocate alcune istituzioni libiche come proposto da più parti.**"

²⁰ ROMANET PERROUX, CIT.

²¹ È stato sostenuto che il conflitto libico iniziato ad aprile del 2019 a Tripoli sia la prima guerra dei droni della storia.

²² Secondo ROMANET PERROUX, cit., "Al-Watiya si trova vicino al confine con la Tunisia e la costa del Mediterraneo, a poco più di 100 chilometri da Tripoli, ed è la più grande base aerea libica in termini di superficie aeroportuale. Questa base ha un valore strategico enorme, dato che consente di proiettare la forza militare su tutta la zona di confine tra Algeria, Tunisia e Libia, oltreché su Tripoli e sullo specchio del Mediterraneo antistante. Inoltre, grazie alla propria posizione lontana da qualsiasi centro abitato e dalla costa (Watiya è circondata dal deserto) la base è facilmente difendibile"

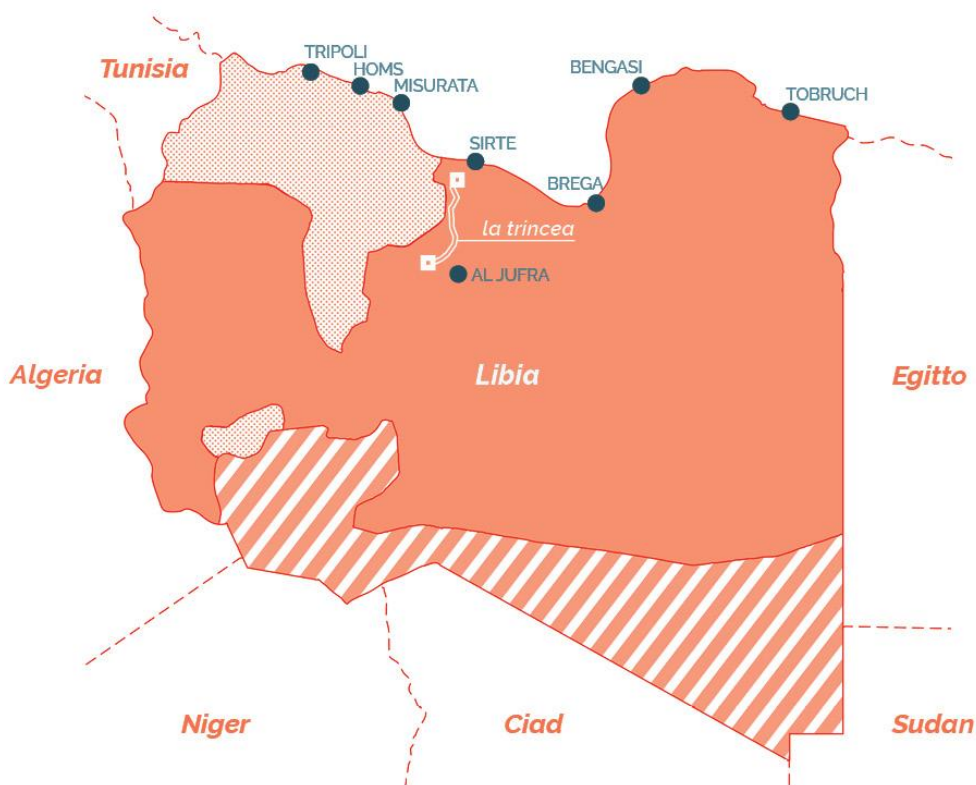
²³ ROMANET PERROUX, cit.

²⁴ ROMANET PERROUX, cit.

*attori in Libia, proteggere i loro interessi ed estromettere le Nazioni Unite e altri attori internazionali dal futuro del Paese". Lo scenario di 'pace' che si prospetta in Libia somiglia piuttosto a una guerra in cui gli scontri armati sono cessati, ma senza essere stati accompagnati da soluzioni politiche capaci di garantire una fine duratura al conflitto dal momento che le sue cause profonde non sono risolte. In altre parole, si produrrebbe **un conflitto congelato**... Nella maggior parte dei casi i conflitti congelati richiedono la presenza di forze straniere per prevenire la ripresa delle violenze ed è per questo che Russia e Turchia hanno ogni interesse affinché il conflitto libico lo diventi".*

Il muro nel deserto

UNA TRINCEA LUNGO LA LINEA DEL FRONTE



- Governo di accordo nazionale e alleati
- Esercito nazionale libico di Haftar
- Altre milizie

FONTE: Live Map
Aggiornato al 19-01-2021

A cura di Angela Mattiello